Gli azzurri battuti dai carioca (2-1) nella «finalina» sono quarti nel Mundial

Due tiri, e il Brasile è terzo

S'è ripetuta per certi versi la partita persa mercoledì scorso contro l'Olanda: un buon primo tempo, legittimato dal gol di Causio e netto calo nella ripresa, cosa che ha consentito ai brasiliani di raggiungerci prima e di superarci dopo - Ancora una volta, così come era accaduto con gli olandesi, Zoff battuto da due tiri da fuori area Sfortunati in ogni caso gli azzurri, che hanno colpito nei novanta minuti quattro legni con Antognoni, Rossi, Causio e Bettega - I migliori in campo: Cabrini e Gentile per gli italiani, Dirceu e Reinaldo per i «cariocas»

ITALIA: Zoff; Cuccureddu, Cabrini; P. Sala, Gentile, Scirea; Causio, Antognoni (dal 78' C. Sala), Rossi, Maldera, Bettega. In panchina: P. Conti, Manfredonia, Pecci, Graziani.

BRASILE: Leao; Nelinho, Oscar, Amaral, Rodriguez Neto, Batista; Cerezo (dal 64', Rivelino) Dirceu, Gil, (dal 46' Reinaldo), Roberto, Mendonca. In panchina: Da Silva, Rivelino, Carlos, Reinaldo, Chicao.

ARBITRO: Klein (Israele).

MARCATORI: nel p.t. al 38' Causio; nel s.t. al 19' Nelinho e al 26' Dirceu.

Cielo nuvoloso, terreno in buone condizioni; spettatori 60.000.

● Con questi due gol (in alto quello di NELINHO fuori quadro e in basso quello di DIRCEU) il Brasile è riuscito a piegare l'Italia ed assicurarsi il terzo posto nel «Mundial»

Da uno dei nostri inviati

BUENOS AIRES — *La fortuna, adesso, alla nazionale azzurra ha davvero voltato le spalle. Contro il Brasile, per il terzo posto del «Mundial», ha perso infatti un match che non poteva e non doveva perdere. Non tanto per il dispetto di due gol buscati in modo a dir poco sbalorditivo da grandissima distanza, e dunque sempre un tantino fortunosi al di là del quoziente di imputabilità al portiere, quanto per quei quattro pali messi assieme oltre al gol buono, per quel paio d'occasioni mancate d'un niente, per la quantità e qualità di gioco infine che, pur non certo ai livelli delle migliori prestazioni azzurre, non è stato sicuramente inferiore a quello messo in mostra dai brasiliani. E tutto questo, con una formazione raffazzonata alla meglio: per le squalifiche di Tardelli e Benetti e per l'infortunio di Zaccarelli, con un centrocampo, cioè, del tutto inedito, un terno, dunque, da giocare praticamente al lotto. Chiaro che non si potessero pretendere miracoli, e miracoli infatti non ne ha fatti, ma dopo oltre mezz'ora di sofferto travaglio, questo centrocampo ha pur trovato un suo dignitoso «modus vivendi»: Maldera e Patrizio Sala hanno sopperito con la generosità alla mancanza di confidenza con gli schemi, Antognoni, finché ha retto, fino ad un certo punto, cioè, della ripresa, quando, senza più niente dentro ha lasciato il campo, ha fatto il lavoro suo con sufficiente dignità anche perché Bettega non ha mai mancato, quando se ne ravvisava l'opportunità, di offrirsi il suo appoggio. Più avanti, al solito, il più intraprendente è stato Rossi, il più «brasiliano» Causio. In difesa ottimi Gentile e Cabrini, buoni Cuccureddu e Scirea. Resterebbe Zoff. Che dire di Zoff, il portiere di tante partite miracolosamente salvate? Diciamo solo che questa non è davvero riuscita a salvarla. Anzi. Capita a ogni modo. E vediamo adesso il match.*

Qualche largo squarcio di azzurro tra le nubi, proprio mentre lo stadio va riempiendosi. Dal vicino Rio della Plata arriva il fischio con la rauvedine dei battelli. Sopra l'anello del River volteggiano curiosi gli elicotteri. La banda delle guardie municipali soffia con impegno nei suoi ottoni: e il pubblico delle gradinate l'accompagna cantando. Dall'Hindu è rimbalzata in mattinata la notizia che Zaccarelli, come i medici avevano ragione di temere, ha lamentato nella notte un riacutizzarsi del dolore al ginocchio acciaccato e ha dovuto dunque dare forfait. Via libera allora a Maldera che ritorna in azzurro nel ruolo per lui inedito di mediano laterale. Patrizio Sala avanza di conseguenza ad interno e il resto rimane invariato. «Che la "sverte" ci sia amica» è, in tribuna, il generale commento.

L'annuncio delle formazioni non fa che confermare ufficialmente il tutto. Tra i brasiliani, che hanno recuperato il terzino Rodriguez Neto e il centroavanzato Cerezo, non c'è Rivelino, le cui divergenze con Coutinho si sono evidentemente acute, se anche in quest'ultima occasione doveva accontentarsi di vedere il match dalla panchina. Gioca invece Roberto, alzone in partenza, con Reinaldo pronto ad ogni evenienza in panchina. Il protocollo è quello solito, l'arbitro israeliano Klein puntuale. L'assistono con il guardalinee l'anguierese Pacota e il messicano Gonzales. Arrivo rapidissimo degli azzurri che, con Antognoni su calzo pezzato, impegnano prima Leao in una difficile parata a terra e poi, sempre con Antognoni, bellissimo il suo tiro secco e improvviso, arrivano a colpire lo spigolo di un palo. Gli italiani, ben sistemati in difesa con Gentile su Roberto, Cuccureddu su Mendonca e Cabrini su Gil, cercano un coordinamento a centrocampo dove ovviamente l'unica e non assetto stabile e più difficile, tuo per il tiro precedente brasiliano, tuo per la presenza di tanta gente nuova.

Si capisce che il gioco ne risente, e poco l'impegno agonistico dei quattordici non sembra certo tratto con dovuta, la partita si dà noi, piuttosto noiosa. Gli errori sono frequenti, le parentesi vuote ampie. Come, bene o male, gli azzurri si attaccano in attacco, Rossi viene subito preso nella morsa Oscar-Amaral, Bettega è sorvegliato sull'anticipo da Nelinho e Causio non ha regole con Rodriguez Neto. L'iniziativa può passare pian piano nelle mani dei brasiliani, che però, «more solito», non hanno in attacco uomini capaci del guizzo risolutivo. Una partita da stendida per fine stagione. Sembrerebbe proprio di sì. E comunque meglio impostato continua ad essere il Brasile che via via accentua il suo pressing. Gli azzurri adesso puntano sulla manovra in contropiede, ma puntualmente non riescono a stenderla con la dovuta rapidità. I giallorosi prendono dimora stabile nella metà campo azzurra, la loro è una ragnatela fittissima di tocchetti brevi che trova però sempre qualche pedone azzurro proteso ad interromperla. Il bastione dunque davanti a Zoff regge con sufficiente disinvoltura, ma appena davanti a quello cominciano i dolori: Patrizio Sala e Maldera tradiscono imbarazzo, Antognoni, nonostante il buon impegno, non basta certo da solo a dar volto, e consistenza, al reparto.

Qualche spunto isolato dunque in attacco, per l'iniziativa di Causio o l'intraprendenza di Rossi. Giusto Rossi, al 38' servito corto da Antognoni, va via in dribbling sulla destra a Oscar e mette in area un cabbriatissimo pallone che, sorvolato Leao, spore proprio sulla testa protesa di Causio tattoso trovare puntuale all'appuntamento sul palo opposto. Mettere in rete è gioco da bambini. Qui gli azzurri hanno una ventata d'entusiasmo che lascia all'albo i brasiliani: ancora Rossi scatta in dribbling, stavolta sulla sinistra, Leao gli risponde il tiro, riprende Cuccureddu, risponde un altro difensore, è la volta di Causio e stavolta ci si mette la traversa. Comprensibile se il «barone» si mordono le unghie. Se le mordono un molto anche sugli spalti. Imperversa di nuovo Rossi subito dopo, ma non ne esce che un calcio d'angolo. E comunque questo gioco di tempo, dattero effettivo, dattero bello, risulta come metro non avrebbe potuto una mezzora abbondante di noia.

Alla ripresa del gioco Reinaldo, nel Brasile, sostituisce Gil. I «cariocas» prendono subito l'iniziativa, ma la difesa azzurra non si lascia sorprendere. Al 19', fra Pelè, fa tutto Klein, che già aveva chiuso un occhio nel primo tempo su un tocco di mano di Causio, guadagna benevolmente un rigore inesistente di Cuccureddu su Mendonca in piena area. Comunque i brasiliani, da questo loro primo vantaggio, battono non cavano che un povero calcio d'angolo. Adesso, in contropiede, si vota più di sovente Antognoni. Che sta disputando un match senza grandi impennate, ma sicuramente di livello superiore a quello delle sue ultime prestazioni. Gli da una volta una valida mano Bettega che arretra con assidua e scrupolosa frequenza a proteggere la linea di mezzo campo. Sempre i brasiliani a menar la danza, sempre i nostri a subire senza però molto scomporsi. Non si scompone molto neanche Zoff, purtroppo, al 16', su un gran tiro in angolare di Nelinho: è una micidiale saetta, d'accordo, ma scoccata da una quarantina di metri, per cui il fatto che sbatta nel palo opposto e vada poi a spegnersi in rete, lascia un po' la bocca amara a tutti. Non parliamone poi quando, al 25', la storia, tale e quale, si ripete stavolta a Dirceu a lasciare partire la frecciata da fuori area, ma è ancora Zoff a farsene tradizione. Cosa succede al nostro pur bravo portiere? Il compresso dei tiri «da fuori area». Esattamente. Im qui, qui che è successo con la Olanda: primo tempo in vantaggio, poi due stentole omicide, la doccia è gelida e gli effetti si sentono, tanto più che adesso Antognoni è al lumicino, al punto che Bearzot lo rimpiazza con Claudio Sala. Anche i nerviquo è lì, si tendono e Gentile, reo di un brutto fallo, ne paga lo scotto con un'ammonizione. Ultimo quarto, ultima possibilità di pareggio al 33': Causio alza un calcio piazzato per Bettega, capocciata precisa, palla sulla traversa. Ed è la fine. Chiaro che la «sverte» non ha voluto essere amica. Ma non facciamone un dramma. Terzo posto o quarto, in fondo è poco stesso. La bella avventura azzurra in Argentina non ne esce per niente compromessa.

Bruno Panzera

● CAUSIO e CABRINI esultano dopo il goal del «barone»

● ROSSI si appresta a scoccare il tiro decisivo: purtroppo la palla sarà deviata in extremis da Leao sul palo, fruttando soltanto un corner

Come contro l'Olanda: per primi in vantaggio poi l'amara sconfitta

Un coro fra gli azzurri: «Abbiamo perso, ma che jella quei pali...»

Bearzot difende Zoff: «Nelinho ha indovinato il tiro giusto» - Benetti: «Abbiamo fallito troppe occasioni» - Tardelli: «Rivelino non è un professionista: troppe e gravi le sue scorrettezze» - Gli osservatori concordi nel riconoscere che la squadra azzurra in questi «Mondiali» non ha avuto fortuna - Riva: «Potevano vincere benissimo l'incontro»

Nostro servizio

BUENOS AIRES — La squadra azzurra, è ripetuta: gli italiani dopo averci trovati in vantaggio grazie ad una rete di Causio ed avere colpito due volte la traversa si sono fatti prima raggiungere e poi battere inesorabilmente dal Brasile. Anche contro l'Olanda, tre giorni fa, gli uomini di Bearzot, dopo aver comandato il gioco nei primi 45 minuti ed avere realizzato un gol, non riuscirono a reggere il ritmo indiavolato degli avversari e finirono per farsi superare. Contro il Brasile le cose sono andate nella stessa maniera per quando riguarda la segnatura dei gol.

Detto questo vogliamo aggiungere che sia Coutinho che i suoi giocatori come del resto gli osservatori presenti al River hanno avuto parole di elogio nei confronti degli italiani anche se hanno perso l'occasione di classificarsi al terzo posto. Come contro l'Olanda il giocatore più discusso è stato Zoff per il gol incassato con un tiro da lunga distanza. Il nostro portiere infatti, nelle ultime due gare ha subito i 4 gol su tiri dai 25 ai 40 metri. Bearzot, comunque respinge questa accusa: *«Nelinho come del resto tutti i brasiliani, è uno specialista nei tiri ad effetto. Ha colpito il pallone da una posizione angolatissima e gli è andata bene. Sono convinto che se riprovasse altre cento volte non riuscirebbe a ripetersi».*

Ritiene giusto il risultato? gli è stato chiesto.

«Questa partita l'avremmo potuta vincere se sul tiro di Antognoni e di Causio il pallone non fosse finito contro la traversa e l'avremmo potuta benissimo pareggiare se sul colpo di testa di Bettega a pochi minuti dalla fine avessimo avuto un tantino di fortuna. Invece tutto è andato storto e ci dobbiamo accontentare del quarto posto».

Come spiega il calo fisico del secondo tempo?

«Nei primi 15 minuti abbiamo subito il gioco degli avversari e per contenere le loro azioni siamo stati costretti a sprecare molte energie. Ed è appunto per questo che nella ripresa non tutto è andato per il giusto verso. Però dovete tenere presente che sono stato costretto a mandare in campo una formazione diversa, una squadra con due esordienti in questo "Mundial". Però, ripeto, se in questo torneo avessimo avuto un po' di fortuna saremmo rientrati in Italia con un bottino più sostanzioso».

Anche Benetti e Tardelli, che hanno seguito la partita dalla tribuna, sono amareggiati. *«Sono amareggiato* — ci ha detto Benetti — *perché veder segnare un gol da quella posizione è un fatto rarissimo. Sono convinto che Nelinho, pur essendo un giocatore tecnicamente forte, se ci riprovasse non ci riuscirebbe a segnare. La mia amarezza però sta nel fatto che nel primo tempo abbiamo, come contro gli olandesi, mancato troppe facili occasioni per arrotondare il risultato. Ed abbiamo avuto anche sfortuna. Abbiamo colpito due volte la traversa».*

Non ritiene che Zoff abbia delle responsabilità sulla prima rete? Gli è stato chiesto.

«Non credo. Io credo piuttosto che Nelinho abbia avuto molta fortuna. Ha battuto da una posizione angolatissima».

Tardelli è arrabbiato con Rivelinho: *«Non è un professionista. E' un giocatore che cerca sempre di colpire gli stinchi degli avversari. Se potevamo vincere? Sì perché anche se abbiamo sofferto il loro gioco siamo stati più abili nello strutturare gli spazi. Solo che abbiamo mancato dei gol da fatti».*

Non le sembra che i suoi compagni abbiano troppo alla svelta denunciato di non possedere la forza per reggere al ritmo, anche se blando, degli avversari?

«Le rispondo che se il tiro-bomba di Antognoni dopo appena due minuti fosse finito in rete il discorso sarebbe stato un'altro. E non mi dica che abbiamo giocato al risparmio, che siamo stati arretri. Abbiamo atteso gli avversari nella nostra metà campo per poi far valere la nostra fantasia e soprattutto la tattica del contropiede. Solo che Rossi ha avuto un momento di incertezza e si è fatto anticipare da Leao. Ma a parte questo sarebbe bastato che il pallone calciato da Causio, anziché stamparsi sulla traversa, fosse finito in rete per vincere. Se ci fossimo portati sul 2 a 0 i brasiliani si sarebbero smontati, avrebbero perso la concentrazione».

Dopo la brutta prova offerta a Roma contro la Jugoslavia pensava che l'Italia si sarebbe classificata al quarto posto?

«No. Però non appena siamo arrivati a Mar del Plata ed abbiamo vinto le prime tre partite ero convinto che avremmo potuto giocarci la finalissima. Invece, nei quarti, la fortuna ci ha voltato le spalle e così abbiamo perso male sia contro l'Olanda che contro il Brasile poiché siamo stati noi ad andare per primi in vantaggio».

Gigi Riva che ha seguito e commentato la partita per la radio a fine gara ha raggiunto gli spogliatoi per fare coraggio agli ex compagni. Soprattutto a Zoff per il gol preso con un tiro da lunga distanza. All'ex «cannoniere» abbiamo chiesto un giudizio sulla partita. *«Si poteva vincere questo incontro* — ci ha risposto. — *Solo che in un paio di occasioni sono state denunciate delle incertezze».*

Non ritiene che gli italiani abbiano sofferto il gioco dei brasiliani?

«Sì perché hanno badato più a governare il pallone a rallentare la manovra per far valere il loro palleggio, però non si può dimenticare la gran bordata di Antognoni e la fortunosa deviazione di Leao che ha mandato il pallone a picchiare sulla traversa, come va ricordato il tiro di Causio respinto, a portiere battuto, dal legno».

Fred Mariposa

Il «Mundial» in televisione

OGGI

RETE 1

Ore 14: replica Italia Brasile
Ore 17,30: notizie sportive.
Ore 19,05: notizie sportive.
Ore 19,55: cronaca diretta della partita Olanda-Argentina, valevole per l'assegnazione del primo e secondo posto della Coppa Fifa.
Ore 22,50: La domenica sportiva.

RETE 2

Ore 15,30: cronaca diretta delle fasi finali e dell'arrivo del campionato italiano di ciclismo professionisti.
Ore 17: cronaca diretta di alcune fasi del trofeo «Sette Colli» di nuoto.

l'osservatorio di KIM

La prossima volta

Dopo tutto, rispetto al Messico siamo migliorati: lassù ne avevamo presi quattro, quaggiù solo due. La prossima volta possiamo anche vincere: basta che si riesca a giocare in Patagonia. A voi si contano i climi meridionali, a quanto è dato capire. Comunque, naturalmente, avremmo potuto vincere anche col Brasile: la nostra è una squadra di rincalzi potenziali, potrebbe sempre fare più di quello che fa, ma all'attimo momento le viene a mancare qualche cosa. In genere, intendiamoci, chiunque potrebbe sempre fare più di quello che fa, ma gli "azzurri" non ne parlano. Sono sempre sul punto di...

Anche col Brasile, naturalmente, è successa la solita storia: appena andati in vantaggio gli "azzurri" sentono il complesso di Edipo, vengono colti da una disperata ansia di tornare dalla mamma e perché, nella fattispecie, la mamma è — con i suoi quarantanni — Zoff, cerca di aggrapparsi alla sua gonna odorosa di tempo e di lavanda. Segnato un gol col Causio tutti a marcia indietro e da quel momento nell'area italiana sono cominciate cose turche: probabilmente Reinaldo e Roberto, agli occhi di bimbi buoni come Cabrini, Caccarelli, Gentile debbono essere apparsi come maniaci sessuali, che andavano ad insidiare le virtù della mammetta, perché appena metteva piede nell'area italiana si trovavano coricati a terra con un o dei nostri bravi figlioli che gli teneva un piede sulla pancia, come — nelle pio ricordi dei safari — il cacciatore col leone.

Naturalmente i brasiliani si sono regolati esattamente come avevano fatto tre giorni prima gli olandesi: visto che i nerazzurri all'area di rigore li lasciavano in pace, si sono avvicinati tranquillamente da lontano. Anche i due gol brasiliani, come i due gol olandesi, sono stati frutto di botte sparate da fuori area, uno — quello di Nelinho — ad effetto da dietro la schiena del segnalinee. Si è avuta l'impressione che i nostri bambini, tutti attaccati alla mamma Zoff, abbiano finito per frequentare gli occhiali, come in genere i cari fragolotti amano fare, per darsi arie da grandi. Insomma, il povero Zoff dà proprio l'impressione che il pallone comincia a vederlo quando ce l'ha tra le mani e solo allora si chiede che cosa è, ma in genere — ormai l'età pesa e si sa che gli anni induriscono le arterie e ammolliscono la memoria — non lo riconosce.

L'onore, insomma, è stato ancora lo stesso, in tutti i particolari: il gioco della difesa disperata e poi, naturalmente, l'uscita di Antognoni. Qualcosa così accadrà, ormai, di un certo punto Antognoni deve uscire: i mali del mondo li provoca lui, le sofferenze umane sono sempre originate da lui, lui era l'untore della peste a Milano. Manzoni non era stato informato.

E sempre secondo copione i tiri contro la traversa dell'avvocato Bettega: se ci fosse una graduatoria anche per i colpitori di pali, in questo mondiale l'avvocato avrebbe battuto ogni record. Ma sarebbe meglio che non si spargesse la voce: la gente potrebbe cominciare a pensare che il bravo, cortese giovane metta un grano di troppo. Va bene che l'avvocato — l'altro, quello vero, quello che conta — può molto: dovrebbe ottenere, per sistemare le cose, che si abbassi l'alzo di Bettega o che si alzino le porte: così non si può andare avanti.

Adesso è proprio finita: siamo quarti. Ci ha battuto il Brasile che quindi è l'unica squadra dei mondiali che non abbia mai subito una sconfitta. E non avendo mai perso da nessuno è come se avesse perso da due: Olanda e Argentina. Sono stati dei mondiali davvero stravaganti: dopo tutto potevano vincerli persino gli «azzurri», se non fossero stati così attaccati alla mamma. E davvero sarebbe stata da ridere.

Kim

Il parere di Di Marzio

Comunque meglio del previsto

BUENOS AIRES — Gli ultimi due risultati della nostra nazionale a prima vista oscurano di più le brillanti cariche con le prime cinque partite ma a ben guardare ci si rende conto che abbiamo perduto con due delle più forti squadre del lotto così il quarto posto conquistato dopo quindici anni con un calcio appassionato e talvolta a prodigi, ci possiamo: della vittoria e a cap. timor, che mancò accompagnò la squadra in Argentina Comunque, dunque di una squadra di vero mondiale e a seconda in campo europeo e giovanno con l'Italia a lavoro.

Tra due anni in Italia si disputeranno i campionati europei e l'esperienza fatta in questi giorni dalla nostra nazionale certamente sarà molto prezioso in quella occasione. Con quattro vittorie (Francia, Ungheria, Argentina e Austria) un pari (PEI) due sconfitte (Olanda e Brasile) e un quarto posto assoluto nel «Cannone» gli azzurri escono a testa alta dal «Mundial» e a questo punto il miglior augurio che si può fare e che si sappia mettere da parte ogni polemica e ogni rassegnazione e lavorare in pace e in serenità le «grazie» a quanti hanno contribuito al raggiungimento di questo risultato più che sempre lusinghiero.

Con questo non voglio dire che dopo «l'esame argentino» non si debba fare un'analisi approfondita del gioco e delle scelte compiute ma c'è tutto il tempo per farlo con la serenità e l'obiettività dovute. Per ora cerchiamo di meglio apprezzare le qualità sviluppate per questo del gruppo con questo notevole di partite giocate per finire.

Forse Brasile e Italia il degno vincitore di Olanda-Argentina che tra poco con considera «quarto Mundial». Chi comprende sarà lieto.

Azzeccato il pronostico della finalissima e un po' corto azzeccato un terzo e quarto. L'Argentina certo potrà con i favori del pronostico sopportarlo perché è sempre di fronte a un pubblico amico. Non so però se quanto fatto di sono bastato a portarla di nuovo per la vittoria la Coppa del mondo 1978. L'Olanda è sicuramente la squadra che nel secondo tempo ha messo fuori carte e gli azzurri difficilmente si lascerà sfuggire dalle condizioni ambientali. Quella vista nei secondi quarti tacciamo mentre di Bearzot e, in fatti, una compagine coriacea veloce e ben dotata tecnicamente di fronte alla quale poche squadre riusciranno a fare meglio di quanto ha fatto l'Italia.

Una partita apertissima, dunque. A questo punto non resta che dire «vinca il migliore».

Gianni Di Marzio